

→ **Fra un anno** i cittadini diranno sì o no al varo di un meccanismo semi-proporzionale

→ **I Tory però avvertono** che alla consultazione voteranno contro. I Laburisti appaiono divisi

# Referendum sul maggioritario

## Cameron accontenta Clegg

foto Reuters



Il premier conservatore David Cameron con il liberaldemocratico Nick Clegg

**Referendum fra un anno in Gran Bretagna per cambiare la legge elettorale: dal maggioritario al semi-proporzionale. È il prezzo pagato dai Tory ai Lib-Dem per ottenerne l'ingresso nel governo.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Dopo avere ingoiato uno ad uno i rospi politici propinatigli da David Cameron, il leader liberaldemocratico inglese Nick Clegg ottiene il premio dei suoi cedimenti: un referendum per cambiare il sistema elettorale. Fra meno di un anno i cittadini del Regno Unito saranno chiamati a ratificare una legge, che il Parlamento dovrebbe varare

in autunno, grazie alla quale verrebbe mandato in pensione il vecchio meccanismo di scelta maggioritaria in collegi uninominali, il cosiddetto «first past the post». La data del referendum sarà quasi certamente il 5 maggio, perché in quel giorno sono previste elezioni in Galles e Scozia, e nel Regno Unito si tende ad accorpate diverse consultazioni in un'unica data.

### CALCOLI COMPLESSI

Sempre che al referendum non prevalgano poi i no, al posto del maggioritario entrerà in vigore un sistema semi-proporzionale, simile a quello australiano, chiamato «voto alternativo» (Av). L'Av prevede che ogni elettore compili una sorta di classifica, elencando i candidati in ordine di preferenza. Chi supera il

50% dei consensi è eletto subito. Nei collegi in cui nessuno va oltre quella percentuale, scatta un elaborato metodo di calcolo che elimina l'ultimo arrivato e redistribuisce i voti fra gli altri candidati. Il procedimento si ripete fino a che non emerge un vincitore.

Clegg avrebbe voluto un proporzionale vero, ma ha dovuto rinunciare per avere il via libero dei conservatori. I quali per altro, pur garantendo l'approvazione della legge, si tengono le mani libere riguardo l'indicazione di voto che daranno quando verrà il momento del referendum. Anzi, sin d'ora il premier Cameron fa sapere attraverso un portavoce che «farà campagna contro l'Av». Ai liberaldemocratici non resta che sperare nell'appoggio dei laburisti, che sulla questione sono

divisi. Molto dipenderà dall'esito del congresso che il Labour terrà in settembre per scegliere il successore di Gordon Brown. Fra coloro che aspirano alla carica, i fratelli David ed Ed Miliband sono favorevoli, mentre Andy Burham già annuncia di non voler assolutamente aiutare i liberaldemocratici «a vincere un referendum che è importante solo per loro».

Fra un anno Clegg rischia di ritrovarsi a mani vuote. Per ora l'intesa sull'Av gli consente di guardare in faccia i sostenitori, delusi per la marcia indietro che la partecipazione al governo con Cameron gli ha imposto rispetto al programma presentato alle ultime elezioni.

Sono soprattutto i compromessi in materia di politica economica ad avere contrariato i simpatizzanti